

## Osservatorio sull'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura (2017-2019)

### Gruppo 1: Insegnamento dell'italiano come seconda lingua e valorizzazione del plurilinguismo<sup>1</sup>

#### *L'italiano di prossimità: attenzioni e proposte per la lingua dell'integrazione<sup>2</sup>*

##### *Premessa*

Il tema dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 si presenta come un prisma a molte facce. Soggetti diversi, bisogni e attese differenti - ora legati alla sopravvivenza, ora all'integrazione e alla riuscita scolastica - età, condizioni di partenza, di scolarità e competenza alfabetica degli apprendenti: sono alcuni degli aspetti che entrano in gioco nel cammino di acquisizione della seconda lingua. L'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua va pensato oggi **in termini plurali** perché molteplici e variegati sono i percorsi di integrazione. Si tratta, da un lato, di portare a sistema, diffondere e far conoscere quanto è stato fatto, sperimentato e prodotto in questi anni, mettendo in comune le consapevolezze, i riferimenti di base, le programmazioni e i sillabi mirati, i materiali e i percorsi didattici e superando la situazione di "a-sistematicità" che si riscontra talvolta nelle scuole. Lo possiamo fare grazie a portali, mappe delle buone pratiche, formazione iniziale e in servizio dei docenti. Dall'altro lato, si tratta di dare risposta a bisogni linguistici di soggetti diversi che chiedono risposte innovative, sperimentazioni mirate ed elaborazioni di materiali dedicati. Si pensi, ad esempio, al tema dell'insegnamento dell'italiano a chi si trova in condizione di provvisorietà e "sospensione" (i richiedenti asilo), alla formazione linguistica dei minori non accompagnati, alla necessità di osservare e potenziare la competenza linguistica dei bambini nati in Italia per dare loro gli strumenti e le condizioni per un apprendimento efficace.

Con questo documento si intende fornire un contributo sulle tematiche della formazione linguistica dei bambini, ragazzi e adulti provenienti da un contesto migratorio e sul riconoscimento e la valorizzazione della diversità linguistica.

**L'italiano di prossimità:** il titolo del documento dà il senso dell'approccio e delle finalità che si traducono nella concezione di una lingua vicina e quotidiana, indispensabile per integrarsi, per vivere e agire ruoli diversi, per apprendere e riuscire.

Le proposte che seguono si riferiscono ai temi indicati come prioritari nelle fasi di avvio del lavoro del Gruppo. In particolare, le attenzioni riguardano:

-soggetti e bisogni linguistici emergenti: i bambini nati in Italia; gli alunni NAI (neoarrivati in Italia); i minori stranieri non accompagnati; gli apprendenti adulti;

-temi didattici e metodologici trasversali: l'apprendimento dell'italiano L2 per lo studio; l'alfabetizzazione in una seconda lingua di chi è analfabeta nella lingua d'origine;

-aspetti strutturali e di contesto: la formazione degli insegnanti sui temi dell'insegnamento dell'italiano come L2 e il riconoscimento della diversità linguistica presente oggi nelle scuole.

Basi di ciascuna proposta si ravvisano: nella cooperazione tra le istituzioni e tra queste e gli operatori del settore; nella messa a sistema di processi di confronto e collaborazione tra i docenti delle materie curriculari e i docenti di italiano L2; nella diffusione e scambio di proposte, materiali didattici e buone pratiche che in questi anni sono stati elaborati e sperimentati.

### ***Alcuni documenti di riferimento***

Il Gruppo 1 "Italiano L2 e valorizzazione del plurilinguismo" si pone in continuità con il lavoro e le proposte elaborati nel precedente Osservatorio, nell'ambito del quale sono stati elaborati due documenti che sono riferimento per le scuole e gli insegnanti:

*-Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura*, diffuso dal MIUR il 10/9/2015;

*-L'italiano che include. La lingua/le lingue per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, disponibile sul sito del MIUR .

Nel frattempo:

-il MIUR ha previsto e espletato il concorso per la nuova classe A23 di Italiano L2;

-è in fase di realizzazione – promossa dal MIUR con fondi europei FAMI – la formazione forse più capillare e diffusa rivolta a docenti e dirigenti che operano nelle scuole multiculturali. Si tratta del Master di 1° livello/corso di perfezionamento che coinvolge 41 università (Scienze dell'educazione o della formazione primaria), denominato "Organizzazione e gestione delle scuole multiculturali" e destinato a un gran numero di insegnanti e dirigenti (100 per ciascun master). Gli iscritti al Master devono a loro volta coinvolgere i colleghi e la scuola di appartenenza in una ricerca-azione;

-sempre nell'ambito della stessa iniziativa (Organizzazione e gestione delle scuole multiculturali) è in fase di avvio il corso di perfezionamento sui temi dell'Italiano L2 in 4 università (Perugia, Siena, Venezia; Roma Tre) che coinvolgerà circa 1600 insegnanti;

-Il Documento del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione "*Indicazioni nazionali e nuovi scenari*", 2017, sottolinea la centralità dell'educazione linguistica e cita la specificità dell'italiano L2: "L'educazione linguistica è compito dei docenti di tutte le discipline che operano insieme per dare a tutti gli allievi l'opportunità di inserirsi adeguatamente nell'ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento, avendo come primo obiettivo il possesso della lingua di scolarizzazione. La nuova realtà delle classi multilingui richiede che i docenti siano preparati. sia a insegnare l'italiano come L2, sia a praticare nuovi approcci integrati e multidisciplinari";

- sul tema dell'insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2 e del plurilinguismo, importanti documenti europei sollecitano le scuole a maggiore consapevolezza, sistematicità, qualità della proposta. Citiamo fra gli altri:

Consiglio d'Europa, *La dimensione linguistica di tutte le discipline scolastiche. Una Guida per l'elaborazione dei curricoli e per la formazione degli insegnanti*, 2015 (tr. it. 2016);

Consiglio d'Europa, *Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education*, 2016 (disponibile in inglese e francese);

European Commission, *Teaching Languages at School in Europe*, Eurydice Report 2017;

Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 23/5/2018. .

### ***Otto temi prioritari***

Seguendo il filo rosso della pluralità, il Gruppo di lavoro ha individuato sette temi prioritari che riguardano l'insegnamento dell'italiano L2 a soggetti diversi, i bisogni specifici di una parte degli apprendenti, la situazione di diversità linguistica che si è configurata a seguito dell'immigrazione.

### **L'attenzione allo sviluppo linguistico in età precoce**

L'italiano di qualità si acquisisce fin dalla prima infanzia. Occorre oggi accompagnare lo sviluppo linguistico dei bambini della cosiddetta "seconda generazione", che costituiscono la maggioranza degli alunni di cittadinanza non italiana. Essi costituiscono il 60.9% del totale degli alunni CNI: l'85.3% fra i frequentanti non italiani della scuola dell'infanzia, il 73.4% fra gli alunni di altra nazionalità nella primaria; il 53.2% nella secondaria di primo grado e il 26.9% nella secondaria di secondo grado (dati MIUR 2016/17). Occorre prestare attenzione allo sviluppo linguistico fin dalla scuola dell'infanzia, cogliendo eventuali criticità e intervenendo in tempi precoci e in maniera efficace. A proposito di criticità, è rilevante il divario registrato nelle prove INVALSI del 2016/17 in 2° classe della primaria tra i bambini italiani e gli stranieri nati in Italia che è di circa 20 punti e che poco si discosta dai risultati dei bambini stranieri nati all'estero (che hanno un divario di 22 punti). In tema di apprendimento della lingua italiana come L2, in questi anni è stata data la priorità alla scuola di base in considerazione dell'emergenza dell'iscrizione di alunni stranieri di "prima generazione". In base all'idea che i bambini più piccoli, inseriti nel contesto scolastico, apprendono più rapidamente la lingua di scolarizzazione, sono stati ignorati i bisogni linguistici specifici dei bambini della scuola dell'infanzia. In realtà, le Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione del 2012 offrono diversi spunti di riflessione sull'apprendimento precoce *della lingua e delle lingue*, riconoscendo la molteplicità di lingue e culture nella scuola, risorsa per lo sviluppo dell'identità culturale, per il progressivo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative in prospettiva plurilingue e interculturale.

*(...)La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.*

*I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate.*

*(...)La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine.*

*(...)I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.*

Il tema dell'acquisizione e dello sviluppo linguistico dei bambini non italofofoni, cruciale ai fini di una buona integrazione, può trovare un rilancio nell'attuale fase di avvio del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a sei anni (definito brevemente "zero-sei") introdotto con il Dlgs 65/2017. Non a caso il primo articolo così recita: *"Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali."*

Un'occasione per focalizzare l'attenzione sullo **sviluppo linguistico dei bambini non italofofoni** potrebbe essere costituita dalla definizione di due documenti, prettamente pedagogici, che dovranno assicurare la necessaria continuità educativa tra i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia. E' prevista, infatti, la redazione di orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi per l'infanzia da elaborare sulla base delle Linee guida pedagogiche in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. In questa sede potrebbe essere strategico evidenziare le relazioni tra costruzione della storia personale, apprendimento della lingua materna e plurilinguismo, valorizzazione della lingua di origine e della cultura di appartenenza. Altro elemento qualificante dovrà essere la formazione continua in servizio di tutto il personale educativo e docente del sistema integrato. Già prevista dai contratti collettivi degli enti locali e dei gestori privati dei servizi educativi e scolastici, la formazione in servizio obbligatoria dovrà essere coerente, per tutto il sistema integrato, con il Piano nazionale di formazione. Allo stato attuale, sul fronte della formazione, si evidenzia la nota Miur prot. n. 47777 dell'8 novembre 2017 che, nel fornire indicazioni per le iniziative formative relative alla seconda annualità del Piano di formazione docenti, ritiene importante che in ogni ambito territoriale siano realizzate almeno due iniziative formative rivolte ai docenti della scuola dell'infanzia ed aperte anche agli educatori di altri comparti educativi sui temi della cultura dell'infanzia: una rivolta a consolidare le pratiche educative e didattiche in una logica di continuità educativa, l'altra a sviluppare competenze pedagogiche ed organizzative in vista della costruzione di compiti di coordinamento pedagogico, anche attraverso la realizzazione di progetti condivisi con le Regioni, gli Enti locali, il sistema paritario e il terzo settore. Anche la formazione potrebbe, quindi, costituire una leva strategica in termini di consapevolezza e riferimenti da parte di docenti ed educatori rispetto ai temi del bilinguismo e dell'apprendimento precoce dell'italiano come L2.

Negli ultimi quattro anni è in costante diminuzione il numero degli alunni non italiani che fanno il loro ingresso a scuola subito dopo l'arrivo e in seguito a un ricongiungimento familiare. Essi sono stati 23.654 nell'anno scolastico 2016/17 – rappresentano il 2.9% del totale degli alunni non italiani – registrando una diminuzione del 30.5%, rispetto all'anno scolastico precedente, quando erano stati 34.048. E tuttavia, i bisogni di questo gruppo di apprendenti devono sollecitare attenzioni costanti per i bisogni linguistici molteplici e la necessità di sostenere le scuole nella fase cruciale del primo inserimento. Sul tema dell'insegnamento dell'italiano agli alunni NAI, vi è innanzi tutto la necessità di **rendere sistematico l'intervento**, superando quel “modello a-sistematico” che uno studio comparato condotto dall'Unione Europea ha registrato (*Study on educational support for newly arrived migrant children*, 2013). La proposta potrebbe prevedere: un portale che contenga la normativa e indicazioni chiare per l'accoglienza e l'insegnamento/apprendimento della lingua italiana per gli alunni e studenti di recente immigrazione; esempi di programmazione e di organizzazione di laboratori efficaci e ordinari in tempo scolastico ed extrascolastico (si può riprendere e aggiornare il “Piano Elledue” del MIUR del 2008). E naturalmente, la formazione dei docenti. In questi casi le attività curricolari ed extra-curricolari devono tenere conto dei bisogni di apprendimento, dei differenti background linguistici (ad esempio, la distanza tra la lingua di partenza e quella di arrivo) ed essere basate su una formazione specifica, incentrata sulla didattica dell'italiano come L2 ai bambini/adolescenti. Data l'età degli apprendenti, le tecniche e gli strumenti basati sul ruolo attivo dell'apprendente (come il *learning by doing* e la glottodidattica ludica) e l'uso di supporti multimediali (ad esempio, video, giochi interattivi, *flash card*) possono rappresentare un valore aggiunto in termini di impegno dell'alunno e di efficacia dell'azione. Risultati positivi sono stati raggiunti anche grazie all'applicazione di modelli di apprendimento linguistico-cooperativo, che combina le tecniche e gli strumenti propri dell'apprendimento cooperativo e quelli della facilitazione linguistica. Diverse esperienze hanno inoltre mostrato l'efficacia dei laboratori di italiano L2, gestiti in collaborazione con facilitatori linguistici, il cui lavoro integra e potenzia l'azione didattica degli insegnanti curricolari. In questo caso, alla sensibilizzazione del collegio docenti fa seguito un lavoro di co-progettazione. Altro percorso da diffondere è quello del patto formativo individuale per minori NAI, con il coinvolgimento delle famiglie. In questo caso vengono offerti ai beneficiari: corsi extrascolastici di italiano L2 oppure piani di sostegno individuale; opportunità di doposcuola; accompagnamento ai servizi e alle risorse territoriali per le loro famiglie.

### **La formazione linguistica dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)**

Negli ultimi anni diminuiscono in maniera costante gli ingressi a scuola degli allievi neoarrivati e non italofoeni, ma, parallelamente, si assiste all'incremento del numero dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Costoro, concentrati nella fascia di età 15-17 anni, vengono inseriti soprattutto nel sistema di formazione linguistica all'interno dei CPIA e seguono quindi un canale formativo di fatto parallelo, rispetto ai coetanei. Una legge specifica regola la loro permanenza e definisce i loro **bisogni educativi** come **specifici** (Legge n.47 del 7/4/2017). Una didattica rivolta a minori che hanno vissuto e che vivono esperienze traumatiche deve richiamarsi ai principi della pedagogia inclusiva. Dal punto di vista del piano di formazione linguistica rivolto ai MSNA questo può significare:

- un percorso fortemente personalizzato;
- un'attenzione alla socializzazione e ai momenti di aggregazione con i pari, dal momento che i loro percorsi di formazione sono differenti e di fatto "separati";
- una didattica laboratoriale e multicanale;
- un orientamento verso l'autonomia e la formazione professionale;
- il coinvolgimento nel percorso scolastico dei tutori volontari;
- un intreccio costante fra scuole e territorio.

Esemplari a questo proposito sono due esperienze pluriennali di formazione linguistica del MSNA: la prima, condotta dall'università di Palermo (Itastra), ha dato origine alla piattaforma di e-learning "Studiare migrando", realizzata in collaborazione con il CNR- Istituto Tecnologie Didattiche e l'Unicef. La seconda, sperimentata da Save the children in varie città, è denominata CLIO ( Cantiere Linguistico per l'integrazione e l'Orientamento), si basa su un metodo di apprendimento linguistico innovativo e partecipativo.

### **L'italiano L2 lingua di scolarizzazione e dello studio**

All'origine degli abbandoni scolastici e di esiti scolastici non positivi vi è molto spesso una ridotta competenza nella lingua di scolarizzazione, nell'italiano L2 per lo studio. E' importante innanzi tutto promuovere negli insegnanti di ogni disciplina competenze e consapevolezze rispetto al tema dell'insegnamento dell'italiano come lingua veicolare e di scolarità. Ogni docente disciplinare deve essere consapevole del fatto che, per apprendere la lingua dello studio, sono necessari tempi lunghi e interventi didattici intenzionali e mirati. Deve essere consapevole altresì del fatto che si insegnano al tempo stesso i contenuti disciplinari e la lingua specifica di quella disciplina. Si veda a questo proposito il documento del Consiglio d'Europa (2015) " *Le dimensioni linguistiche di tutte le discipline scolastiche*". Nell'ambito di programmi dedicati ad alunni che abbiano già una competenza di base (A1/A2), molte esperienze positive sono state condotte in questi anni. Alcune si basano sull'attivazione, in orario extrascolastico, di interventi mirati al superamento delle difficoltà esperite nel fare i compiti per casa o nel prepararsi alle verifiche. Tali interventi prevedono una assistenza nello studio delle discipline scolastiche, ad esempio attraverso la facilitazione della comprensione dei testi. Sul piano della sostenibilità, possono essere considerate soluzioni basate sul peer-to-peer e l'assegnazione di crediti formativi. Diverse esperienze positive hanno messo in luce l'opportunità di rendere queste forme di tutorato (che coinvolge le cosiddette "figure di prossimità", come gli studenti delle ultime classi della scuola superiore o gli studenti universitari) un dispositivo ordinario e stabile. Per quanto riguarda invece le attività svolte in orario scolastico, è evidente che potenziare la competenza nella "lingua dello studio" implica la necessità di lavorare sulla lingua, e non solo sui contenuti, accompagnando gli alunni verso l'autonomia nell'approccio ai testi di studio. Sono stati sperimentati con esiti positivi laboratori di insegnamento della microlingua delle discipline sul modello del progetto CLIL. A fronte di classi multilingui e multiculturali, è quindi necessario rendere stabile e continuativa la collaborazione tra il docente di materia e il docente esperto di didattica dell'italiano L2. Modelli integrati si basano su azioni

correlate, come ad esempio: interventi nel periodo estivo (campi estivi; corsi intensivi di italiano L2); interventi nell'anno scolastico: settimana dell'accoglienza (ad esempio, educatori e facilitatori incontrano gli alunni NAI); incontri di orientamento (ad esempio, i mediatori interculturali incontrano le famiglie); laboratori di italiano L2; percorsi di apprendimento di altre lingue. A titolo di esempio, nell'ambito dell'Avviso pubblico multi-azione a valere sul FAMI 2014-2020 (emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in qualità di autorità delegata e rivolto alle Regioni), per la linea di azione "Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica", sono in corso nei territori numerosi interventi focalizzati sulla lingua dello studio. Essi prevedono l'uso di strumenti mirati a facilitare l'apprendimento dei contenuti disciplinari attraverso il potenziamento delle conoscenze linguistiche nelle microlingue disciplinari e delle competenze linguistiche trasversali necessarie ad affrontare la lingua dello studio. Un altro intervento presente nei piani di intervento regionali riguarda l'attenzione riservata alla comprensione dei testi di studio. Metà dei piani regionali prevede specifici strumenti di facilitazione o semplificazione linguistica. Lavorare sull'italiano L2 dello studio significa infatti agire in due direzioni: sostenere le competenze generali dell'apprendente e porsi nelle prospettive della leggibilità dei testi. Su quest'ultimo tema, in Italia esiste una tradizione importante che ha prodotto modelli di leggibilità specifici per la nostra lingua a partire dal Vocabolario di Base di Tullio De Mauro. Un altro aspetto legato all'italiano dello studio riguarda la lingua specifica legata ai profili e ai contenuti professionali delle diverse scuole. Attenzioni e strumenti specifici a carattere linguistico devono quindi essere presenti anche nei laboratori professionalizzanti, nei quali spesso la lingua settoriale si impara facendo e sperimentando.

### **La formazione linguistica degli adulti immigrati: dalle azioni a un sistema**

Come dimostrano il lavoro quotidianamente svolto nei CPIA e le esperienze di "scuola aperta", incentrate innanzitutto sui corsi di italiano per genitori, un percorso strutturato di apprendimento rappresenta il primo passo per una buona integrazione degli adulti immigrati. Molti passi avanti sono stati fatti negli ultimi tempi quanto a elaborazione di sillabi e programmazioni mirate, sperimentazione di metodi e approcci diversificati, predisposizione di materiali didattici. A questo proposito, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono utili a rinforzare e integrare le competenze maturate nei processi di acquisizione e apprendimento. Da una parte, per favorire l'ulteriore sviluppo della competenza linguistica; dall'altra, per rispondere a esigenze specifiche (poco tempo, impegni di lavoro e familiari), è fondamentale integrare la didattica in presenza con quella a distanza e/o con attività di auto-apprendimento. Sul piano operativo, ciò può tradursi in soluzioni quali: l'erogazione di corsi di italiano L2 in modalità "blended" (in parte in presenza, in parte a distanza, attraverso piattaforme on line gratuite); la diffusione capillare di informazioni sugli strumenti on line gratuiti di auto-apprendimento (una raccolta di tali strumenti, classificati in base al livello di competenza e alle lingue veicolari usate, è disponibile qui: [www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/IIPunto/Pagine/ITALIANO\\_A\\_DISTANZA\\_HOME\\_FOCUS.aspx](http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/IIPunto/Pagine/ITALIANO_A_DISTANZA_HOME_FOCUS.aspx)); la messa a sistema di attività formative da realizzare in orario extra-scolastico, che promuovano il coinvolgimento delle famiglie. In questi contesti, possono essere sviluppate attività di supporto o rinforzo linguistico: non solo corsi "frontali", ma anche: attività mirate all'apprendimento linguistico indiretto (ad esempio quelle basate sulla fruizione di opere audiovisive); azioni di in-formazione specifica sul funzionamento degli istituti scolastici, sui doveri

e i diritti; azioni di orientamento ai servizi di alfabetizzazione linguistica per adulti presenti nei territori. Rispetto alla sostenibilità, se è vero che gli strumenti on line consentono di coinvolgere un gran numero di persone a costo zero o con costi contenuti, è fondamentale mettere a sistema gli strumenti già disponibili. Ad esempio, sulla base di una *call* del MIUR, le piattaforme di glottodidattica on line realizzate da università/centri di ricerca potrebbero essere rese disponibili per le persone con background migratorio.

Anche rispetto a questo tema è importante la diffusione capillare di una informazione semplice e completa sugli strumenti on line di auto-apprendimento gratuiti, multi-supporto e multilingui. Le informazioni possono essere disseminate attraverso: strumenti cartacei (ad esempio volantini nei luoghi di accesso ai servizi e nei luoghi di aggregazione); canali virtuali (ad esempio mail alle associazioni, in grado di agire come moltiplicatori presso le comunità di riferimento); brevi incontri utili a illustrare il funzionamento degli strumenti e a favorire l'uso autonomo da parte degli utenti.

### **L'attenzione agli apprendenti più fragili**

Un elemento caratterizza gli apprendenti stranieri di immigrazione più recente ed è la loro diffusa disomogeneità quanto a livelli della scolarità esperita nei Paesi di origine. Soprattutto fra le donne immigrate per ricongiungimento familiare, fra i minori stranieri non accompagnati (MSNA) e i richiedenti asilo si ritrovano **situazioni di analfabetismo in L1 o di scarsa scolarizzazione**. Organizzare una formazione in cui anche i giovani migranti e adulti analfabeti o a bassa scolarizzazione possono trovare posto significa usare un metodo nel quale ricerca scientifica e confronto internazionale, capacità di guardare ai dati e al processo di loro costruzione, pratica didattica e impegno civile, siano strettamente connessi. Le riflessioni su questo tipo di apprendenti, promosse dal network internazionale conosciuto con l'acronimo LESLLA (*Literacy Education and Second Language Learning*), hanno prodotto nell'ultimo decennio risultati di grandissima importanza sulle sue specificità acquisizionali, sugli strumenti e modelli didattici da mettere in campo, sulla formazione degli insegnanti. Da tutto questo insieme di ricerche non si può prescindere per impostare un serio programma di inclusione linguistica per giovani ed adulti migranti che affollano in questo momento le classi dei CPIA accumulando spesso frustrazione e sconforto per una scuola ancora una volta "fatta per i sani e non per i malati", non in grado di aiutare quindi chi con più difficoltà e con meno strumenti si avvicina alla nuova lingua e alla nuova cultura. Per questi apprendenti, reali o potenziali è possibile sviluppare azioni di sensibilizzazione rivolte alle scuole affinché favoriscano l'uso degli spazi scolastici in orario extrascolastico, per consentire la realizzazione di iniziative anche a cura dalle associazioni e della rete del volontariato. Sarebbe importante coinvolgere tali tipologie di utenti in attività sia di formazione linguistica/sostegno linguistico (corsi "frontali", ma anche attività incentrate sulle competenze comunicative, come la conversazione e il tandem linguistico), sia volte a valorizzare/potenziare le competenze non formali e informali. Esperienze positive dedicate alle comunità migranti, realizzate ad esempio da associazioni di giovani provenienti da un contesto migratorio, si sono basate su modelli integrati che combinano attività gratuite e simultanee, svolte nel tardo pomeriggio e nei fine settimana: corsi di lingua italiana per donne; corsi di lingua madre per i bambini nati o arrivati in tenera età in Italia; doposcuola per i minori; corsi di educazione civica per donne e bambini; orientamento ai servizi del territorio e mediazione interculturale. In alcune esperienze, a queste

attività si aggiungono percorsi di aggiornamento professionale in modalità “blended” rivolti a docenti e formatori sul tema dell’alfabetizzazione degli immigrati analfabeti; viene inoltre favorito lo scambio costante di soluzioni e materiali tra docenti e operatori attraverso piattaforme web (community, blog, forum). Alcuni passi avanti importanti sono stati fatti negli ultimi anni. Fra questi: l’elaborazione di un syllabo di livello pre-A1; la stesura di un syllabo per chi apprende la seconda lingua da analfabeta; la predisposizione di materiali didattici – di carta o multimediali – rivolti anche all’utenza più fragile

## Conoscere e valorizzare la diversità linguistica

In seguito all’immigrazione si è diffusa nelle scuole una situazione di neo-plurilinguismo che chiede di essere conosciuta e riconosciuta. La **valorizzazione della diversità linguistica** può rientrare nell’offerta formativa per tutti, in linea con i documenti europei più recenti. A questo proposito, si segnalano: il progetto *LSPCI Lingua di Scolarizzazione e Curricolo Plurilingue e Interculturale*, che ha preso avvio in molte scuole nel 2012 e il seminario nazionale organizzato a Rovereto nel 2015, a cura Miur-DG per gli Ordinamenti, nell’ambito delle misure di accompagnamento alle Indicazioni Nazionali per la scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012. Gli aspetti maggiormente significativi emersi nel seminario possono essere così sintetizzati:

- valorizzare la lingua materna di ciascuno, sia essa minoritaria, lingua straniera, dialetto;
- favorire lo scambio e il confronto lessicale, semantico, sintattico fra le lingue in contatto;
- dare visibilità e valore alla diversità linguistica;
- favorire un’esposizione precoce al plurilinguismo attraverso un approccio ludico-comunicativo;
- coinvolgere le famiglie valorizzando “la lingua di casa”.

Sul modello di alcune esperienze di ricerca scientifica che in Italia hanno rilevato la visibilità e vitalità delle lingue nei contesti urbani (ad esempio insegne, pubblicità, interazioni spontanee), si possono progettare azioni che coinvolgano attivamente gli alunni, rafforzando la loro consapevolezza metalinguistica e valorizzando gli aspetti positivi della diversità linguistica. Possibili azioni includono: progetti scolastici basati sull’approfondimento della diversità linguistica e delle aree di sovrapposizione tra lingue (come i prestiti e le corrispondenze) e sui giochi linguistici; attività curricolari o extracurricolari mirate a realizzare strumenti/prodotti multilingui (ad esempio avvisi, cartelloni, modelli di comunicazione con le famiglie, spettacoli); percorsi di insegnamento delle lingue d’origine aperti a tutti gli alunni, italofoni e non. Tali percorsi possono, ad esempio, essere realizzati in orario extrascolastico, in concomitanza con i corsi di lingua italiana per i genitori. Negli ultimi tempi, sono stati realizzati inoltre: progetti di comunicazione in cui gli alunni mettono in gioco le loro competenze in chiave partecipativa (ad esempio, spazi media multilingui periodicamente gestiti da giovani provenienti da un contesto migratorio); progetti dedicati al racconto e alla condivisione delle lingue e culture di origine (ad esempio concorsi e *call*); progetti che diano ai giovani con *background* migratorio la possibilità di raccontare in prima persona gli spazi urbani che vivono e abitano (ad esempio, *tour* urbani che raccontino i luoghi della socializzazione, della cultura, della vita quotidiana e che possono confluire in *app* dedicate alla scoperta di aspetti specifici della città); progetti che incoraggino la pratica della lettura e favoriscano l’accesso alle biblioteche interculturali.

## La formazione degli insegnanti sui temi dell'italiano L2 e della diversità linguistica

Insegnare oggi è, e sarà sempre di più, mestiere interculturale che richiede la **gestione educativa ed efficace dell'eterogeneità**: biografica, linguistica, culturale, motivazionale, giuridica... Una formazione di base che tratti i temi della pedagogia inclusiva e interculturale e che sia attenta agli aspetti dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve quindi essere garantita a tutti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. Rispetto alla formazione degli insegnanti di lingua italiana, sembra fondamentale la padronanza di tecniche didattiche specifiche per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, nonché la conoscenza dei fattori di distanza tra sistemi linguistici. Fondamentale è anche l'attenzione mirata alla competenza nella lingua scritta e letta e ai tempi e percorsi propri dell'italiano per lo studio. Più in generale, per tutti gli insegnanti, l'attuale scenario rende importante sia la fruizione di percorsi di pedagogia e didattica interculturale (come specificato anche dalle Linee Guida del MIUR per l'integrazione degli alunni stranieri), sia una formazione di base sull'insegnamento/apprendimento della seconda lingua in contesti migratori, differenziato sulla base dell'età, dei livelli e dei bisogni degli apprendenti.

1. Il Gruppo 1 "*Insegnamento dell'italiano L2 e valorizzazione del plurilinguismo*" è composto da: Francesca Bilotta (Save the children); Maria Eugenia Cadeddu (CNR); Maria Grazia Ciambellotti ( Comune di Prato); Mari D'Agostino (università di Palermo), Graziella Favaro (coordinamento del Gruppo), Annarita Guidi (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali); Biancarosa Iovine (MIUR); Daniela Marrocchi (MIUR); Daniele Raggi (i.c. Genova); Emanuela Rigotto (i.c. Montecchio); Carlo Rubinnacci (MIUR); Stefano Scarpelli (Garante per l'infanzia)

2. Il Documento è stato curato da Graziella Favaro. Alla stesura del Documento hanno collaborato: Francesca Bilotta; Mari D'Agostino; Graziella Favaro; Annarita Guidi; Daniela Marrocchi; Emanuela Rigotto.